

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.

Concessione di scavo
DGABAP n.
916
del:
30/08/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali  
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.

Concessione di scavo
DGABAP n.
13716
del:
15/05/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova  
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.

Concessione di scavo
DGABAP n.
13713
del:
15/05/2019



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia  
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.

Concessione di scavo
DGABAP n.
948
del:
04/09/2019



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna  
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

**Rivista biennale open access e peer reviewed**  
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

**Direttore responsabile / Editor-in-chief**  
Marco Perinelli

**Comitato Scientifico / Advisory board**  
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)  
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)  
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)  
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)  
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

**Cura editoriale / Editing**  
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2020, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
email: [padovauniversitypress@unipd.it](mailto:padovauniversitypress@unipd.it)  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana (PD)

# Quaderni Norensi

8



# Indice

<i>Editoriale</i>	»	IX
Jacopo Bonetto		
<i>Trenta anni a Nora</i>	»	XI
Bianca Maria Giannattasio		
<b>Il quartiere occidentale</b>	»	1
Università degli Studi di Genova		
<i>Nora 2019 - Il quartiere occidentale</i>	»	3
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Area C2: campagne di scavo 2018 e 2019</i>	»	7
Silvia Pallecchi		
<i>Una cisterna a bagnarola nel settore C2 del quartiere occidentale di Nora</i>	»	15
Elena Santoro		
<i>Area C2: considerazioni preliminari sul primo nucleo di materiali ceramici (campagna 2017)</i>	»	23
Federico Lambiti		
<i>Area CT (quartiere Kasbah), Saggio CF. Campagna di scavo 2019</i>	»	33
Alice Capobianco		
<b>Il quartiere centrale</b>	»	39
Università degli Studi di Milano		
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2018 e 2019 dell'Università degli Studi di Milano</i>	»	41
Giorgio Bejor		

<i>La Casa dell’Atrio Tetrastilo. Indagini nei settori occidentale e meridionale</i> Giorgio Bejor, Ilaria Frontori	»	45
<i>Le Terme Centrali. Campagne di scavo 2018 e 2019</i> Roberta Albertoni, Marco Emilio Erba, Deborah Nebuloni	»	53
<i>La Casa del Direttore Tronchetti. L’ambiente H e le fauces F2</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	»	63
<i>La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D</i> Fabrizio Manfredini, Giorgio Rea	»	73
<i>La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico</i> Giorgio Rea	»	81
<i>Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a mare. Campagna di scavo 2018</i> Gaia Battistini	»	97
<i>La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono</i> Gloria Bolzoni	»	103
<b>Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova		» 119
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Il saggio PU: campagna di scavo 2019</i> Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	121
<i>L’edificio a est del foro</i>		
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Sei anni di ricerche</i> Arturo Zara	»	131
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019</i> Matteo Volpin, Arturo Zara	»	135
<i>Gli intonaci dell’edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari</i> Federica Stella Mosimann	»	147
<i>A methodology to the reconstruction of archaeological building remains.</i> <i>The case study of the Roman building in the Eastern district of Nora</i> Anna Maria Giatreli	»	157
<i>Ceramica in contesto. Il caso del deposito di antoniniani dell’edificio ad est del foro di Nora</i> Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara	»	163

<b>Il santuario di <i>Eshmun</i>/Esculapio</b>	» 177
Università degli Studi di Padova	
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2018</i>	» 179
Alessandra Marinello, Matteo Volpin	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 185
<b><i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i></b>	
Università degli Studi di Padova	
<i>La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019</i>	» 187
Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	
<i>Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9</i>	» 217
Noemi Ruberti	
<i>Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9</i>	» 223
Sara Balcon, Elisabetta Malaman	
<i>Composizione e provenienza dei vetri punici dalla necropoli di Nora</i>	» 231
Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze, Elisabetta Malaman	
<i>Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora</i>	» 241
Claudia Gambino	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 245
<b><i>L'area meridionale - L'abitato romano</i></b>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Nora (Pula, CA) - Ex base della Marina Militare. La struttura a esedra dell'area Omega: un progetto di restauro di un monumento antico, tra ricerca, tutela e conservazione</i>	» 247
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Marco Giuman, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Emanuele Reccia	
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	» 261
<b><i>Le architetture militari</i></b>	
Università degli Studi di Cagliari	
<i>Luoghi di silenzioso ascolto. Stratigrafie e memorie delle archeologie militari norensi</i>	» 263
Donatella Rita Fiorino	

<b>Le attività di rilievo</b>	»	277
<i>Le pendici orientali del colle di Tanit. Analisi e rilievo dei monumenti</i> Caterina Previato	»	279
<i>Il rilievo tridimensionale applicato allo studio dei contesti archeologici di Nora indagati dall'Università di Padova</i> Simone Berto	»	287
<b>Lo spazio marino</b>	»	293
<i>Ricognizione subacquea dell'area costiera del quartiere occidentale</i> Luca Bruzzone	»	295
<i>Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984). Anfore fenicie e puniche dal Museo 'Giovanni Patroni'</i> Emanuele Madrigali	»	299
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	307

# *L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019*

Matteo Volpin, Arturo Zara

## *Abstract*

Nel biennio 2018-2019 è proseguita la lettura stratigrafica e planimetrica condotta dall'Università di Padova presso il complesso edilizio di età romana imperiale, situato oltre il limite orientale del foro e a sud-ovest della c.d. Casa Sarda (saggio PO). Le indagini si sono articolate su più fronti, approfondendo lo scavo nel settore nord-occidentale del complesso (vani I, XI, XII), presso i suoi limiti sud-occidentale (vani III, XIII) e sud-orientale (vano VII) e praticando un ampliamento verso est dell'area d'intervento, che ha messo in luce varie evidenze strutturali, fra cui un ambiente absidato (vano XIV). L'asporto dei livelli di crollo ha restituito informazioni sugli alzati murari in crudo rivestiti di intonaco dipinto, sull'assetto del primo piano dell'edificio e sull'articolazione della copertura degli ambienti. La presenza di vari varchi tamponati e di numerosi frammenti di osso semi-lavorato nei livelli di abbandono hanno infine gettato nuova luce sulle ultime fasi di frequentazione del complesso.

*In 2018 and 2019 the University of Padova carried on an archaeological survey of the Roman Imperial building situated beyond the eastern edge of the forum and southeast of the so-called Casa Sarda (PO area). The survey was conducted in different areas: the excavation was carried on with a focus on the northwestern area of the building (rooms I, XI, XII) and on its southwestern (rooms III, XIII) and southeastern (room VII) edges, and the excavation area was expanded eastward, which brought to light several structural evidences, including an apsidal room (room XIV). The removal of the layers of collapse revealed information about walls made of mud-bricks covered with painted plaster, the layout of the first floor and the articulation of the roof of the rooms. Finally, the presence of various closed passages and numerous fragments of semi-worked bones in the abandonment deposits shed light on the last phases of occupancy of the building.*

## *1. I settori nord-occidentale e meridionale del complesso edilizio*

### *1.1. Lo scavo dei vani I e XII*

**I**l vano I, già interessato dal primo sondaggio esplorativo praticato nell'area nel 2007<sup>1</sup>, ha ricevuto nuove attenzioni al fine di determinare con maggiore precisione l'articolazione del settore nord-occidentale dell'edificio, sebbene già prima dell'intervento questo apparisse profondamente intaccato da interventi dello scorso secolo (figg. 1-2).

Lo scavo è stato al momento circoscritto alla rimozione dei livelli di età contemporanea e alla rimessa in luce delle strutture conservate presso il limite settentrionale del complesso. È dunque possibile oggi confermare quanto ipotizzato nelle scorse campagne, ossia come l'edificio di età imperiale fosse attraversato in senso est-ovest da un lungo corridoio (vano X); lo scavo ha inoltre permesso di acquisire un nuovo dato: su tale ambulacro, collegato tramite il vano IV al settore meridionale del complesso, si aprono verso nord almeno tre vani di modeste dimensioni con accesso disassato (ambienti I, XI, XII)<sup>2</sup> e la cui porzione settentrionale è purtroppo completamente perduta. L'ambiente I si situa in corrispondenza dell'angolo nord-ovest del fabbricato: separato dal corridoio X mediante una muratura di cui restano le fondazioni in ciottoli andesitici (US 21361), doveva avere un varco nell'angolo sud-occidentale, del cui stipite est resta

<sup>1</sup> FALEZZA, PREVATO 2010.

<sup>2</sup> Per lo scavo del vano XI si rimanda a ZARA 2018, p. 96.

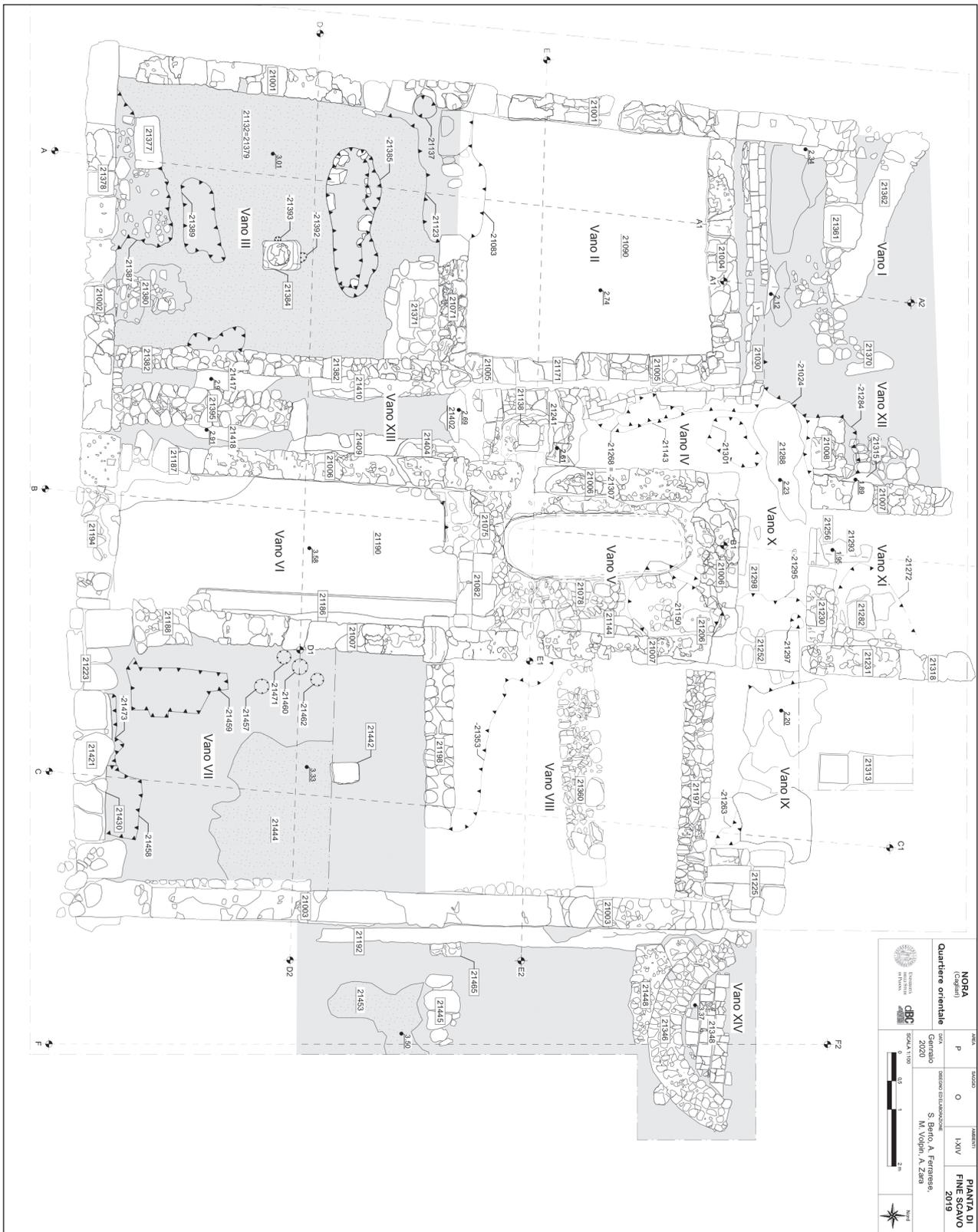


Fig. 1 - Nora, saggio PO. Pianta di fine scavo 2019; campite in grigio le aree oggetto delle campagne 2018-2019

un grande concio di fondazione in arenite inserito nel muro 21361. Subito ad est si situa l'ambiente XII, diviso dal vano I mediante una muratura (US 21370) di cui si conserva esclusivamente un breve tratto di fondazione, pure strutturato con un concio in arenite. Anche in questo caso, l'accesso era dall'angolo sud-ovest, ma va precisato che il perimetrale sud del vano (US 21008), già indagato nel 2016, parrebbe riferibile ad una fase di ristrutturazione

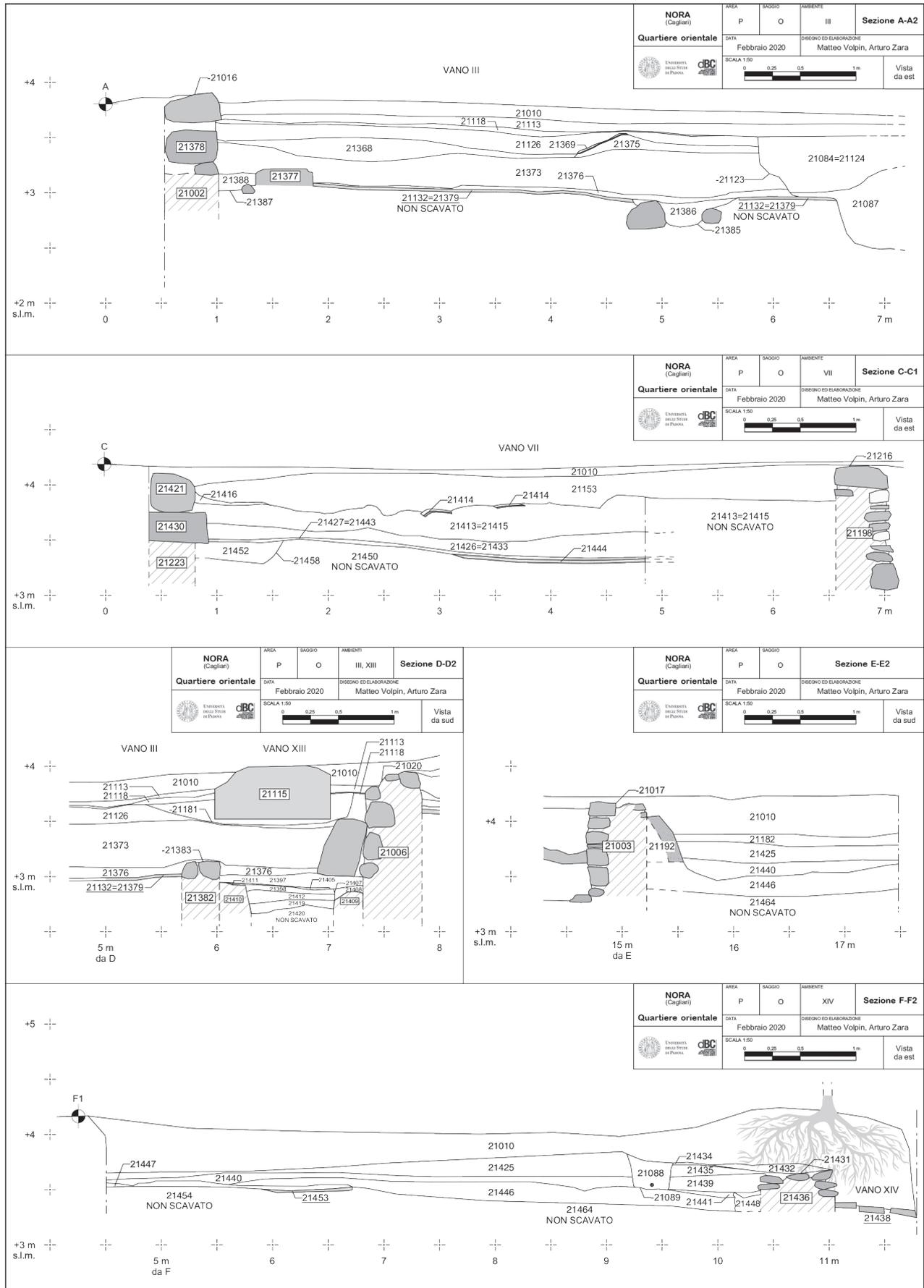


Fig. 2 - Nora, saggio PO. Sezioni stratigrafiche A-A2, C-C1, D-D2, E-E2, F-F2 (tratti interessati dagli scavi 2018-2019).

del complesso. In primo luogo, il paramento a blocchetti dell'alzato in opera cementizia di 21008, infatti, risulta molto più irregolare rispetto ad altri, ma appare indizio ancor più rilevante di una pertinenza del vano a una seconda fase costruttiva il rinvenimento in un livello di preparazione (US 21311), al di sotto del modesto lacerto di pavimento conservato (US 21315), di un antoniniano di Aureliano<sup>3</sup>, che trova stringente rispondenza nel gruzzolo monetale di 49 antoniniani del 282-283 d.C., depositato nel corridoio IV in occasione della ristrutturazione del complesso<sup>4</sup>.

Come anticipato, questo settore dell'edificio subì, forse già in età post antica, pesanti interventi di spoglio e rasatura (US -21015, -21022, -21366); di certo all'epoca degli scavi degli scorsi anni Cinquanta fu edificato in questo punto un magazzino, attualmente demolito ma ben riconoscibile nelle foto d'epoca, del cui perimetrale sud restano le fondazioni in ciottoli cementati (US 21362), impostate parzialmente sulle murature di età romana (fig. 3).

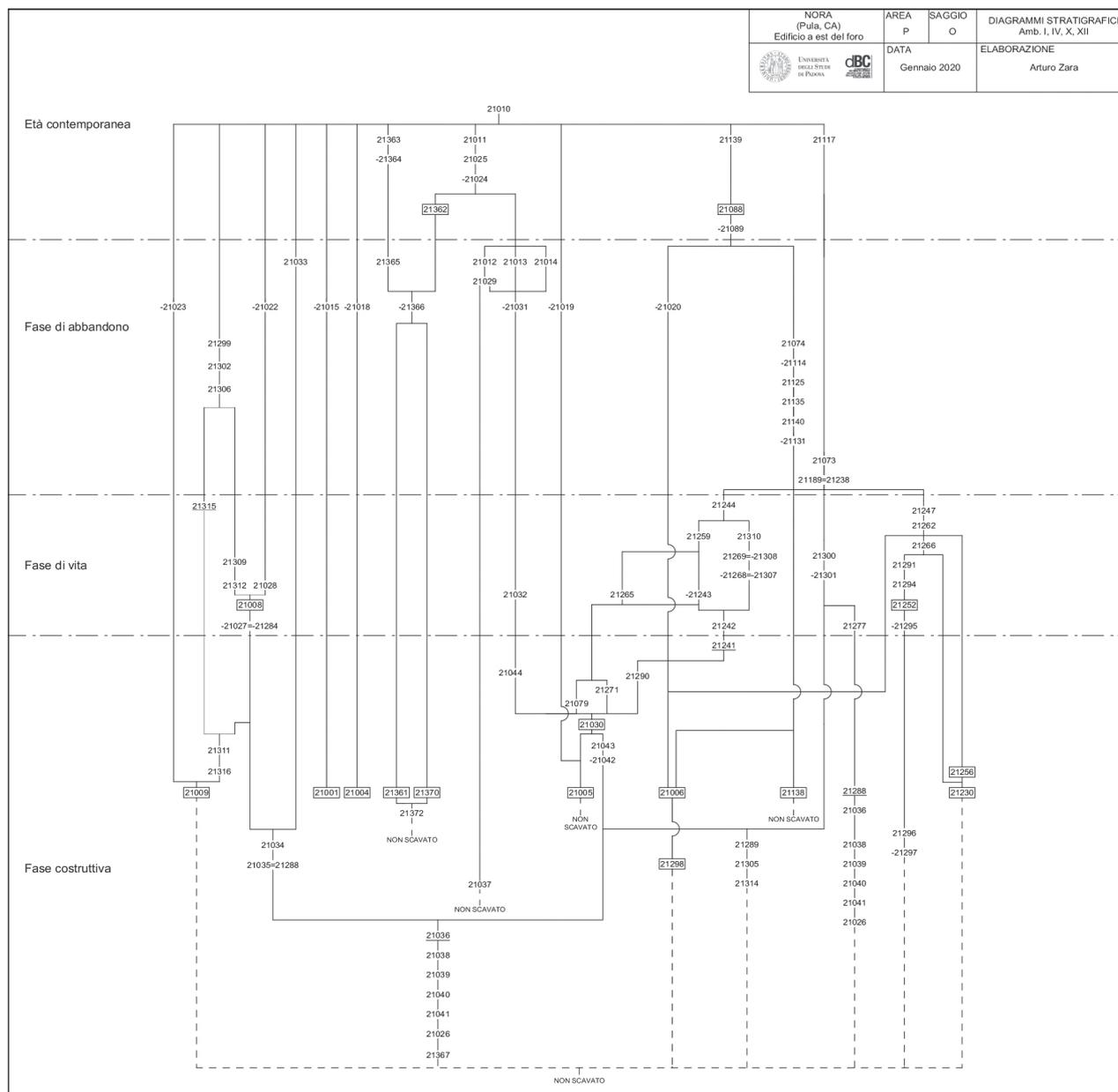


Fig. 3 - Nora, saggio PO. Diagramma stratigrafico degli ambienti I, IV, X, XII.

<sup>3</sup> La moneta, attualmente in corso di studio da parte di M. Asolati, che si ringrazia per il preliminare riconoscimento, è un antoniniano di Aureliano della Zecca di Siscia, 271 d.C. (*RIC*, V, I, p. 290, n. 227; *LV*, nn. 6322-6332).

<sup>4</sup> ASOLATI, BONETTO, ZARA 2018; ZARA 2018, pp. 93-96.

## 1.2. Lo scavo dei vani III e XIII

Il settore sud-occidentale del complesso, in precedenza indagato solo nei livelli superficiali, ha restituito un composito panorama stratigrafico che si articola a partire da una fase connotata da attività edilizie che precedettero la realizzazione dell'edificio di età imperiale e si spinge sino ai suoi livelli di abbandono e crollo.

Lo scavo ha messo in luce come il corridoio IV, già noto nelle scorse campagne, sia contiguo a un secondo ambulacro di pari ampiezza (vano XIII, 1,3 x 6,2 m), destinato a dividere gli ambienti III e VI. Proprio in corrispondenza di questo tratto di corridoio, data la lacunosità della pavimentazione, su cui si tornerà poco oltre, è stato possibile praticare un approfondimento, identificando una possente muratura in ciottoli connessi mediante legante d'argilla, orientata in senso nord-sud e sviluppata al centro dello spazio indagato (US 21395); verso sud il muro - attribuibile a un più antico edificio - piega ad angolo retto e sulla sua rasatura (US - 21396) fu fondato, con orientamento analogo, il perimetrale meridionale degli ambienti XIII e III (US 21002). Due lacerti pavimentali in malta chiara ben lisciata (US 21417, 21418) sono stati individuati lungo le fronti di 21395, mentre a nord di quest'ultimo, sebbene di difficile lettura, si conservano due evidenze strutturali probabilmente coeve (US 21409, 21410), sulle cui rasature (rispettivamente US -21423, -21411) si impostarono le fondazioni dei perimetrali est (US 21006) ed ovest (US 21382) del vano XIII. In opera cementizia è il tratto visibile delle fondazioni di 21006, dalle quali si dirama una canalizzazione in tubuli di terracotta (US 21404), che, allettata su 21409, si sviluppa in senso nord-sud, destinata ad alimentare la cisterna del corridoio IV (US 21138). Il muro 21382 fungeva invece da semplice tramezzo, con fondazioni in ciottoli e blocchetti irregolari legati con argilla e alzato, rinvenuto in crollo, in mattoni crudi; un varco nel suo tratto meridionale consentiva il passaggio tra i vani XIII e III. Poco si può dire della pavimentazione dell'ambiente XIII, quasi completamente asportata, fatti salvi modesti lacerti di preparazione in malta (US 21399, 21402), che suggeriscono un dislivello con il vano IV, il cui pavimento in laterizi (US 21241) si trova a una quota inferiore di almeno 30 cm.

Meno intaccato da attività di spoliazione è l'ambiente III (4,4 x 5,6 m). Lungo il suo asse est-ovest, al centro dello spazio tra i muri 21001 e 21006, è situato un basamento parallelepipedo in arenaria (US 21384, 0,52 x 0,66 m), sul quale si conserva la traccia circolare di una colonna (diam. 0,41 m) destinata a sorreggere il solaio del primo piano, di cui si è rinvenuta in crollo la pavimentazione<sup>5</sup>; presso il settore sud-orientale dell'ambiente si può forse riconoscere in una solida fondazione in ciottoli (US 21380) il basamento per la scala che doveva condurre al livello superiore; un'altra breve gradinata in blocchi di arenaria (US 21377) conduceva verso l'esterno attraverso un varco nel muro 21002. Discretamente conservata è la pavimentazione del vano, in cementizio a base fittile con inserti lapidei (US 21132=21379), interessata solo da modeste lacune e su cui venne impostato, nell'angolo nord-orientale dell'ambiente, un robusto basamento in materiale di reimpiego (US 21371, ca. 0,95 x 1,75 m, h. max. ca. 0,55 m), sulla cui interpretazione funzionale appare opportuno sospendere il giudizio (fig. 4).



Fig. 4 - Nora, saggio PO. a) Il vano III al termine della campagna di scavo 2018, veduta da nord-est; b) Dettaglio del plinto 21384, con traccia circolare di colonna sulla faccia superiore.

<sup>5</sup> Cfr. *infra* e il contributo di A.M. Giatreli.

In una fase finale di frequentazione di questo settore dell'edificio, probabilmente a seguito di variazioni funzionali o di proprietà, vennero tamponati sia il passaggio che conduceva dal vano XIII al VI (US 21187), sia pure l'uscita dall'ambiente III (US 21378), in entrambi i casi con blocchi di riutilizzo. Varie furono anche le spoliazioni: si è detto di come quasi completa sia stata la rimozione del pavimento del vano XIII (US -21424), ma alcuni scassi superficiali interessarono anche il cementizio dell'ambiente III (US -21389); una grande fossa (US -21385) di difficile lettura fu aperta nel settore nord-occidentale di quest'ultima pavimentazione; un'ampia incisione (US -21401) fu praticata per rimuovere i gradini che permettevano il passaggio all'ambiente IV e quasi integralmente si asportarono i blocchi che componevano gli scalini 21377 (US -21387); due distinte incisioni (US -21392, -21393) testimoniano invece il tentativo fallito di scalzare il plinto di colonna 21384.

Con l'abbandono dell'edificio, il progressivo degrado dell'argilla dell'alzato delle murature, in particolare del tramezzo 21382, generò su tutto il settore sud-ovest del fabbricato un livello limo-argilloso piuttosto depurato (US 21376), sul quale crollarono definitivamente gli elevati in mattoni crudi (US 21373) e con essi la pavimentazione in cementizio a base fittile del primo piano, al di sopra della quale sono stati rinvenuti coppi e tegole che costituivano la copertura in laterizi dei vani (US 21368, 21374). Dai livelli di abbandono e crollo, coerentemente a quanto appurato in molti degli ambienti indagati nell'edificio, provengono numerosi frammenti di intonaco dipinto in stato di giacitura primaria (si veda ad esempio una grande *plaque*, US 21369), pertinenti alla decorazione delle pareti e del soffitto della fase di avanzato III sec. d.C.<sup>6</sup> (fig. 5).

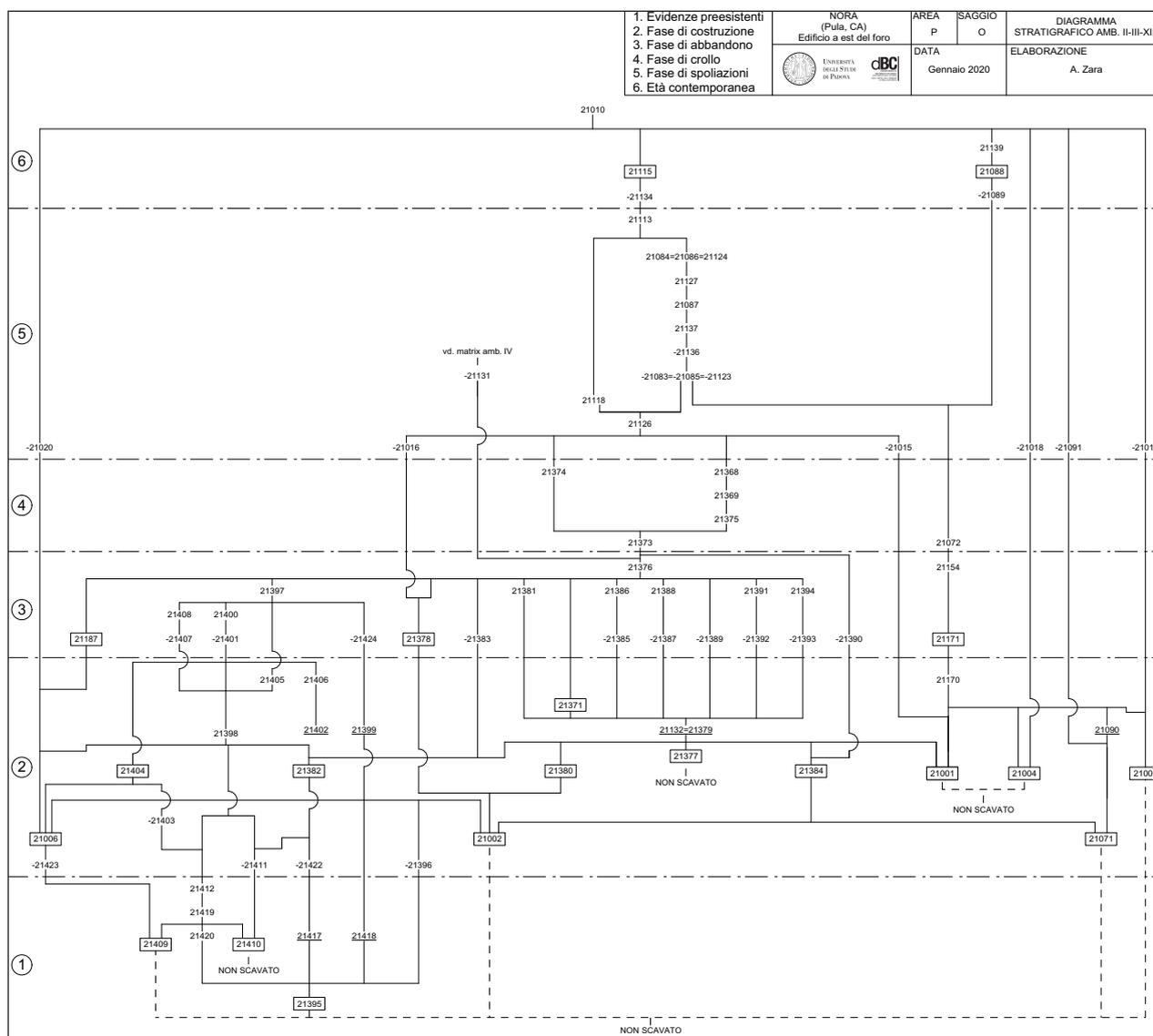


Fig. 5 - Nora, saggio PO. Diagramma stratigrafico degli ambienti II, III, XIII.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, il contributo di F. Stella Mosimann.

### 1.3. Lo scavo del vano VII

Più ad est si è intervenuti presso il vano VII (5,55 x 4,20 m), che occupa l'angolo sud-orientale del complesso oggetto d'indagine e che comunica a nord e ad ovest coi vani VIII e VI. L'ambiente, come l'adiacente vano VIII, si presentava ad inizio campagna completamente colmato dalle macerie derivanti dal crollo dei suoi elevati: tale complesso deposito stratigrafico, sul quale si tornerà a breve, richiede particolare attenzione nelle operazioni di documentazione e asporto, ragion per cui si è optato per limitare lo scavo 2019 a due terzi del vano, risparmiando per campagne venture il terzo più settentrionale.

A definire il limite di intervento è stato il rinvenimento di un pilastro in arenaria (US 21442, 0,38 x 0,54 m), già visibile sul piano di campagna e senz'altro destinato a reggere la travatura che costituiva il solaio dell'ambiente, sul quale veniva ad impostarsi un piano superiore (fig. 6). Il pilastro, lungo l'asse nord-sud del vano, non si trova però in posizione centrale: il blocco è piuttosto al centro dello spazio tra il perimetrale sud del complesso (US 21223) e la fondazione US 21360, rinvenuta rasata sotto la pavimentazione del vano VIII<sup>7</sup>; con ciò, si ritiene verosimile che in una prima fase edilizia, nell'area che in seguito alle ristrutturazioni del III sec. d.C. venne occupata dagli ambienti VII e VIII, si trovasse un'unica grande sala rettangolare con pilastro centrale di 7,8 x 4,2 m. Una grande soglia in andesite (US 21430, largh. ca. 2,6 m), si apriva verso sud: mantenuto anche dopo la riduzione dell'ambiente con la costruzione del perimetrale nord del vano VII (US 21198), tale ampio varco fa pensare ad un'apertura verso l'esterno del complesso di un locale a destinazione artigianale, commerciale o pubblica.

Molto lacunosa la pavimentazione, conservata solo a livello della preparazione in malta chiara (US 21444); su questa, in una fase di vita avanzata dell'edificio, venne ad impostarsi un piano in battuto di argilla (US 21427=21443), dalla cui superficie sono stati recuperati oltre 200 frammenti di osso semilavorato, senz'altro pertinenti ad una florida attività artigianale svolta nell'ambiente durante l'ultimo periodo di frequentazione<sup>8</sup>. Varie buche attribuibili a questa fase (US -21457, -21458, -21459, -21460, -21462, -21471) potrebbero in gran parte essere state generate dall'installazione di strutture in materiale deperibile, forse funzionali alle attività condotte. A episodi di rifunzionalizzazione del vano vanno ricondotte anche le tamponature delle soglie che conducevano all'esterno (US 21421) e al vano VI (US 21188).

Dopo l'abbandono e il progressivo degrado degli elevati in crudo che generò anche in questo ambiente un livello argilloso piuttosto depurato (US 21426=21433), come anticipato, gli alzati del vano collassarono, andando

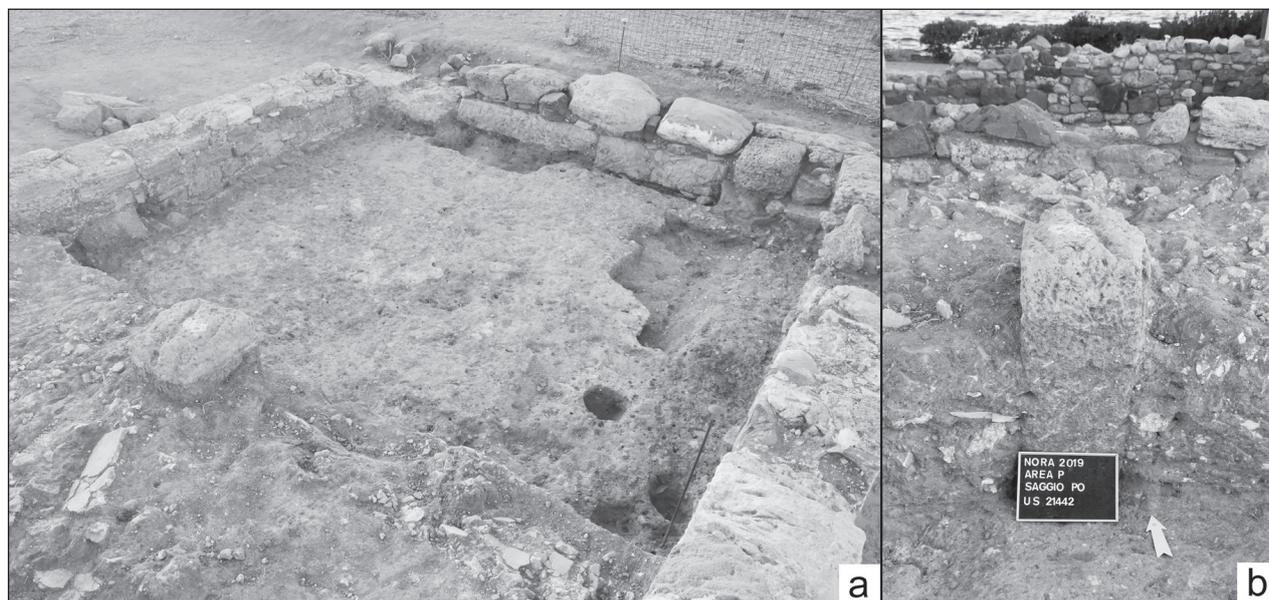


Fig. 6 - Nora, saggio PO. a) Il vano VII al termine della campagna di scavo 2019, veduta da nord-ovest; b) Dettaglio del pilastro 21442, alle spalle e ai lati i livelli di crollo non ancora asportati.

<sup>7</sup> ZARA 2018, p. 98.

<sup>8</sup> Un primo esame dei materiali recuperati sembrerebbe circoscrivere l'attività quasi esclusivamente alla produzione di aghi crinali; si segnala il rinvenimento di una porzione di diafisi di animale di grossa taglia che, con funzione di astuccio, accoglieva nella cavità midollare vari spilloni semilavorati. Sebbene di datazione più alta, una bottega dell'osso è stata individuata negli scavi di via Marconi a Cremona (ANDREATTA, BIANCHI, DI MARTINO 2017; BIANCHI 2018; ANDREATTA, BIANCHI, DI MARTINO 2019).

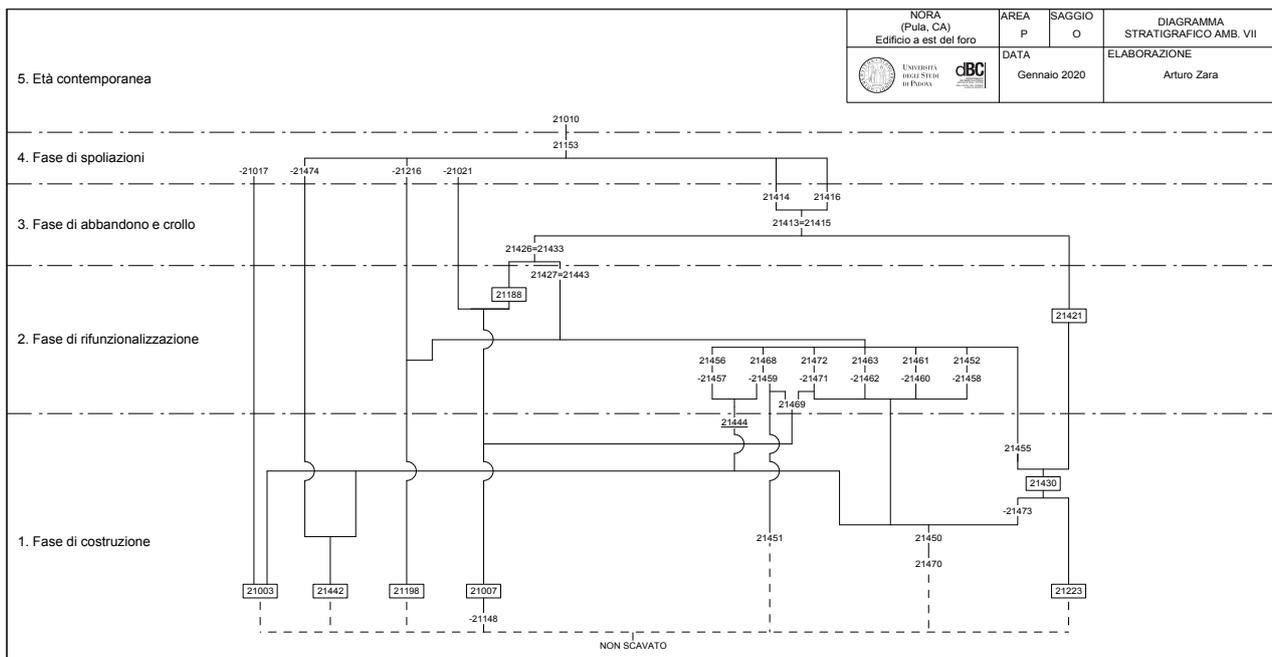


Fig. 7 - Nora, saggio PO. Diagramma stratigrafico dell'ambiente VII.

a costituire il livello di crollo (US 21413=21415), composto da lacerti di muratura in crudo rivestiti di intonaco dipinto, da frammenti della pavimentazione in cementizio del piano superiore e, in misura minore, da resti della copertura in tegole e coppi. Fra i materiali recuperati dal crollo, si segnalano, in particolare, una grande *plaque* (US 21414) e vari frammenti di intonaco parietale con iscrizioni graffite, perlopiù numerali che potrebbero essere riconducibili alle attività artigianali; nel livello più superficiale (US 21416), numerosi frammenti di intonaco dipinto con l'impronta in negativo dell'incannucciato parrebbero infine riconducibili alla decorazione del soffitto (fig. 7).

Arturo Zara

## 2. Il vano XIV e lo spazio ad est dei vani VII e VIII

Nel corso delle precedenti campagne di scavo si è giunti a una comprensione abbastanza globale dell'assetto planimetrico dell'edificio, per quanto conservato, ragion per cui nella campagna del 2019 si è voluta focalizzare l'attenzione anche sul suo rapporto con l'ambiente circostante, realizzando un approfondimento (2,5 x 8,5 m) a est del perimetrale orientale (US 21003). La scelta di questa area per eseguire il sondaggio esplorativo è giustificata dal fatto che sulla parete dello scasso moderno funzionale alla costruzione della c.d. Casa Sarda (US -21220) era visibile un corso di laterizi posti di piatto che suggeriva la presenza di un ampio lacerto di piano pavimentale, intaccato dalla costruzione della struttura moderna. Lo scavo si è rivelato fin dall'inizio abbastanza complesso, anche a causa della folta macchia di vegetazione presente lungo tutto il versante che porta verso la Torre del Coltellazzo.

Grazie alla stratificazione scavata si sono potute individuare ad oggi almeno cinque distinte fasi in questo settore dello scavo.

La prima e più antica è rappresentata da una stesura pavimentale biancastra (US 21453), identificata nella porzione sud-orientale del saggio e conservata in modo abbastanza lacunoso, e da una struttura muraria (US 21465), collocata nella porzione occidentale del saggio. Quest'ultima, in blocchetti di arenaria, si sviluppa con andamento est-ovest, conservata per una larghezza di poco superiore a 0,50 m. Ortogonale a tale muratura è il perimetrale occidentale dell'edificio di età imperiale (US 21003), conservato solo al livello dello zoccolo e costituito da scapoli lapidei di andesite e arenaria legati da malta. Per quanto noto, è possibile che i due muri abbiano in un primo momento convissuto, ma non si può escludere che con la costruzione di 21003 sia stato invece defunzionalizzato 21453.

Ad una seconda fase, appartiene un ulteriore lacerto strutturale (US 21445), posto nella porzione centrale del saggio, a circa un terzo dal limite sud, con andamento est-ovest, costituito da blocchetti abbastanza squadrati di arenaria legati con terra e conservato per circa 1,00 m di lunghezza. Questa fase si caratterizza anche per la realizzazione

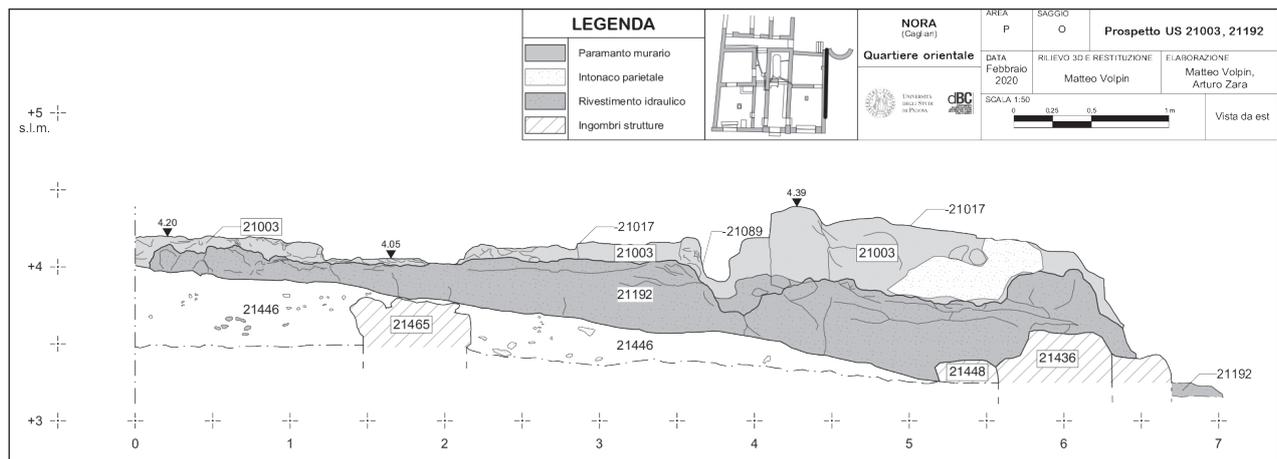


Fig. 8 - Nora, saggio PO. Prospetto della struttura US 21192 (fronte ovest).

dell'US 21192, un apprestamento strutturale di non facile comprensione a livello funzionale (fig. 8). Si tratta di una stesura di cocciopesto<sup>9</sup>, abbastanza spessa (circa 10 cm), con andamento nord-sud e la cui cresta emergeva già dallo strato di humus. Si articola in aderenza al muro 21003, sviluppandosi in verticale, con la base fortemente inclinata da sud verso nord e un rivestimento in malta; il fondo di tale apprestamento, che doveva svilupparsi verso est, risulta inoltre scassato e presente solo in un minimo lacerto a nord. Per quanto osservato, è possibile ipotizzare che si tratti di una stesura in materiale leggermente idraulico, abbastanza potente, funzionale alla protezione dell'alzato di 21003, contro l'umidità del terreno e le piogge. L'assetto leggermente inclinato anche da est verso ovest di questa stesura potrebbe confermare tale ipotesi, in quanto in questo modo sarebbe stato aiutato il deflusso dell'acqua piovana<sup>10</sup>.

La terza fase risulta abbastanza articolata e ha lasciato alcune evidenze strutturali significative. In questo momento si documentano nuove attività edilizie, di cui resta *sub iudice* la connessione con il complesso imperiale: potrebbe infatti trattarsi di un successivo edificio, in buona parte distrutto dalle opere edilizie moderne. Il vano individuato (ambiente XIV), pesantemente intaccato, è delimitato a sud da un'abside (US 21436) e da una massicciata di contenimento della stessa (US 21448), entrambe costituite da ciottoli e materiale di reimpiego legati da terra cruda (fig. 9). Il vano absidato, che presenta concavità rivolta verso nord e diametro calcolato di circa 2,50 m, conserva il lacerto di un piano pavimentale (US 21438), come anticipato già individuato in sezione, costituito da mattoni posti di piatto, di circa 22 cm per lato e 31/32 cm di diagonale (circa un quarto di un sesquipedale).

Stanti le difficoltà nella lettura di queste stratigrafie lacunose, appare comunque certo che il vano absidato vada a defunzionalizzare almeno parzialmente US 21192, in quanto, nella sua parte settentrionale questa è obliterata dalla massicciata e dall'abside, per ricomparire solo più a monte rispetto a queste strutture, nell'unico tratto che conserva un lembo del fondo.



Fig. 9 - Nora, saggio PO. Abside, massicciata di contenimento e pavimentazione del vano XIV (US 21436, 21448 e 21438).

<sup>9</sup> Dall'analisi preliminare dei campioni estratti, effettuata con l'ausilio di S. Dilaria, che si ringrazia, si nota che tale evidenza strutturale è stata fabbricata in cocciopesto, di due granulometrie differenti: lo strato aderente al muro 21003, costituito da legante e aggregato fittile abbastanza grossolano, e uno strato, steso sopra a questo, anch'esso in cocciopesto, ma costituito con un materiale fittile più fine e classato.

<sup>10</sup> BEJOR 2003, pp. 9-19

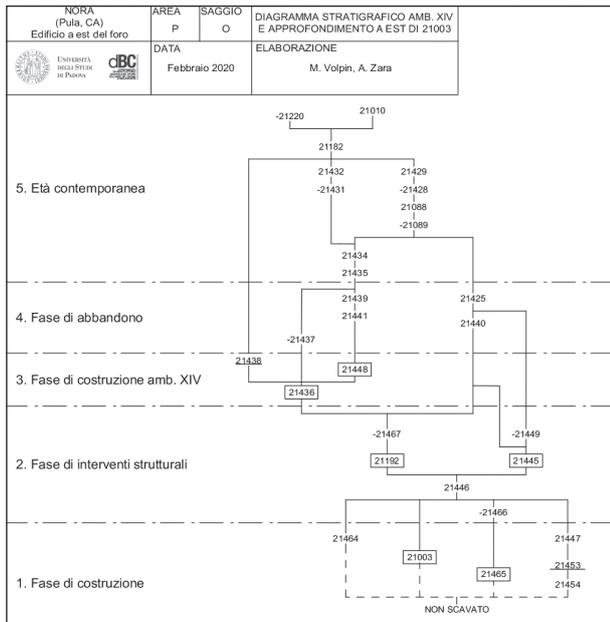


Fig. 10 - Nora, saggio PO. Diagramma stratigrafico dell'approfondimento a est di 21003.

Come anticipato, più difficile al momento sbilanciarsi sul rapporto con l'edificio imperiale. A livello edilizio l'abside e la massicciata a essa connessa risultano costituiti con una tecnica che trova riscontro nei muri 21197 e 21198, rispettivamente perimetrali nord e sud dell'ambiente VIII; si tratta però di una tecnica molto comune in tutta Nora, che non permette di delimitare cronologicamente la costruzione del vano XIV. Anche la sua posizione rispetto all'edificio principale non è dirimente e i tagli moderni non hanno per ora agevolato la comprensione del rapporto con i gradini che conducono nel vano IX (US 21225), i quali potrebbero convivere con l'abside o in alternativa essere defunzionizzati dalla sua costruzione. Pochi sono i confronti planimetrici con altri edifici privati di Nora: il più calzante risulta l'ambiente absidato Z della Casa dell'Atrio Tetrastilo<sup>11</sup>, pertinente a una fase edilizia di III sec. d.C.<sup>12</sup>, datata però solo sulla base dello studio della pavimentazione musiva, peraltro ben differente da quella in laterizi del vano in esame.

La quarta fase individuata rappresenta la fine dell'utilizzo di queste strutture e la loro defunzionizzazione e oblitterazione. Di questi edifici rimane dunque solo lo zoccolo in materiale litico e viene abbattuto l'alzato, probabilmente costituito in origine da materiale deperibile.

Per finire, l'ultima fase si contraddistingue per gli scassi moderni, connessi alla costruzione degli edifici contemporanei, e le buche lasciate dagli apparati radicali.

L'area dunque risulta ricca di potenzialità da un punto di vista stratigrafico e solo la continuazione degli scavi potrà rendere più chiara l'articolazione planimetrica di questa zona, non ancora del tutto indagata e compresa (fig. 10).

*Matteo Volpin*

<sup>11</sup> Si segue qui la denominazione seguita in GHIOTTO 2004, p. 171, fig. 85.

<sup>12</sup> GHIOTTO 2004, p. 172; ANGIOLILLO 1981, p. 48; BEJOR 2018, p. 76.

## Abbreviazioni bibliografiche

- ANDREATTA, BIANCHI,  
DI MARTINO 2019 P. ANDREATTA, C. BIANCHI, S. DI MARTINO, *Cremona, Piazza Marconi: una bottega specializzata nella produzione di oggetti in osso e palco / Cremona, Piazza Marconi: a workshop specialised in the production of bone and antler artefacts*, in Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Lecce, 11-14 novembre 2015), a cura di J. De Grossi Mazzorin, I. Fiore, C. Minniti, Lecce, pp. 165-170.
- ANDREATTA, BIANCHI,  
DI MARTINO 2017 P. ANDREATTA, C. BIANCHI, S. DI MARTINO, *La bottega dei manufatti in osso e palco*, in L. ARSLAN PITCHER, P. BLOCKLEY, M. VOLONTÉ (a cura di), *Amoenissimis... aedificiis. Gli scavi di piazza Marconi a Cremona*, I. *Lo scavo*, Quingentole (MN) 2017, pp. 199-214.
- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma 1981.
- ASOLATI, BONETTO,  
ZARA 2018 M. ASOLATI, J. BONETTO, A. ZARA, *Un deposito rituale di antoniniani dal settore orientale dell'abitato di Nora (Sardegna)*, in "Annali. Istituto Italiano di Numismatica", 64 (2018), pp. 99-146.
- BEJOR 2003 G. BEJOR, *L'apporto dell'edilizia privata al paesaggio urbano*, in S. BULLO, F. GHEDINI (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., civ., II, 20, 26). L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, I. *Saggi*, Roma 2003, pp. 9-19.
- BEJOR 2018 G. BEJOR, *La Casa dell'Atrio tetrastilo*, in J. BONETTO, G. BEJOR, S.F. BONDÌ, B.M. GIANNATTASIO, M. GIUMAN, C. TRONCHETTI (a cura di), *Nora. Pula*, Sassari 2018, pp. 72-77.
- BIANCHI 2018 P. ANDREATTA, C. BIANCHI, S. DI MARTINO, *Oggetti in osso, palco e avorio*, in L. ARSLAN PITCHER (a cura di), *Amoenissimis... aedificiis. Gli scavi di piazza Marconi a Cremona*, II. *I materiali*, Quingentole (MN) 2018, pp. 419-448.
- FALEZZA, PREVIATO 2010 G. FALEZZA, C. PREVIATO, *L'area a est del foro*, in "Quaderni Norensi", 3 (2010), pp. 209-216.
- GHIOTTO 2004 A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
- ZARA 2018 A. ZARA, *L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017*, in "Quaderni Norensi", 7 (2018), pp. 93-103.

